

SULLA STATO DELL'ARTA e GLI INCENDI IN ABRUZZO

Una nota di Giovanni Damiani

Gli incendi di Pineto nella ditta Kemipol (produzione di solventi e diluenti sintetici) e di Chieti Scalo (ditta Magma che produce manufatti in materie plastiche) chiamano in causa pesantemente lo stato di inadeguatezza in cui è stata condotta e attualmente versa l'ARTA (Agenzia Regionale per la Tutela Ambientale in Abruzzo).

E' questo l'Ente che per legge, ha il compito di esercitare attraverso ispezioni, monitoraggi, prelievo di campioni e analisi, **in modo coordinato ed integrato, le funzioni di controllo ambientale e di prevenzione collettiva che rivestono valenza sia ambientale che sanitaria.**

Nel caso dei gravi incendi in corso le sostanze contenenti cloro (come, ad esempio, le comuni plastiche chiamate PVC (Poli Vinil Cloruro), bruciando producono diossine, sostanze divenute all'attenzione internazionale per la nube esalata nel 1976 da una fabbrica a Seveso e che ha indotto persino all'adozione di una Direttiva europea. Le diossine sono una famiglia di diverse molecole la cui degradazione richiede decenni o secoli; sono in grado di entrare e accumularsi all'interno del tessuto dei viventi e accumularsi nelle persone attraverso il cibo, *provocare danni sia al sistema immunitario che a quello endocrino, di interferire con l'equilibrio fisiologico degli ormoni* (azione da interferenti endocrini), *determinare effetti sullo sviluppo del feto*, quando l'esposizione avviene durante la gravidanza (esposizione prenatale) o nelle fasi immediatamente successive alla nascita (esposizione postnatale). L'ARTA ha tra i suoi compiti quello di prelevare nell'immediato campioni di aria, di analizzarla per le diossine, benzofurani, composti organici volatili ecc..., di stabilire la diffusione degli inquinanti, l'estensione e l'entità delle aree colpite dalla diffusione dei fumi, le ricadute degli inquinanti a terra. Nel tempo dovrebbe verificare la potenziale contaminazione e monitorare l'ambiente e la potenziale compromissione nelle matrici alimentari provenienti dai territori coinvolti.

L'ARTA OGGI NON E' IN MESSA IN GRADO DI EFFETTUARE ANALISI DELLE DIOSSINE: LE ESTERNALIZZA INVIANDO I CAMPIONI, A PAGAMENTO, VERSO LABORATORI FUORI REGIONE. Questo comporta tra l'altro che i tempi di trasferimento dei campioni, quelli del laboratorio che condurrà le analisi e di restituzione dei risultati, se va bene, daranno risultati al più presto dopo tre giorni. E L'EMERGENZA?

Le criticità in cui versa l'ARTA non derivano tanto e solo dai fondi (occorrono apparecchiature moderne, ad alta risoluzione) ma soprattutto dal personale, dall'organizzazione interna e in definitiva dalla direzione. Per formare un tecnico di buon livello occorrono anni di formazione, di interconfronti per le singole procedure operative e per l'uso degli strumenti. Ma questo non appare in cima ai pensieri delle gestioni degli ultimi due decenni.

Per capire come stanno le cose è utile richiamare che l'ARTA nasce dalla riforma dei Presidi Multizonali di Igiene e Prevenzione, a loro volta derivanti dai Laboratori Provinciali di Igiene e Profilassi. Il Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, disponeva infatti che in ogni capoluogo di provincia dovesse essere istituito, a cura dell'amministrazione provinciale, un laboratorio con reparti per analisi chimiche di aria, acqua, alimenti e analisi biomediche

ecc..., a tutela della salute dei cittadini. Il Laboratorio di Pescara, nato sotto l'egida del prestigioso scienziato abruzzese Alfonso Di Vestea e diretto prima dal prof. Antonio Montefredine e poi dal prof. Luciano Laporta, e dal chimico Michele Luise, tutti eminenti scienziati, è stato per mezzo secolo ritenuto il più efficiente e prestigioso d'Italia e riferimento nazionale anche per i Governi. Oggi di tanta gloria non è rimasto nulla. Colpa anche del fatto che i posti direzionali apicali sono stati occupati dalla politica con qualifiche improprie.

Quando si concepì la legge istitutiva dell'ARTA, proprio per i problemi di inquinamento atmosferico, oltre ai quattro esistenti presidi con laboratori (uno per provincia), si è previsto un distretto aggiuntivo a Vasto-San Salvo per l'elevato livello di industrializzazione dell'area e per ricorrenti fenomeni di "nubi tossiche" che non potevano avere interventi immediati dai lontani laboratori di Chieti, data la rilevante estensione di quella provincia. I LABORATORI DI VASTO NON SONO MAI NATI E.... PERFINO QUELLI CHIETI SONO STATI CHIUSI, ELIMINATI DA UNA DECINA DI ANNI! Quella parte rilevante dell'Abruzzo, in teatino, non ha strutture proprie.

Che fine fanno fondi destinati all'ARTA che ha i suoi compiti stabiliti dalla normativa ambientale nazionale e presta supporto, sempre in campo ambientale, a quella regionale?

Mentre non riesce a far fronte a compiti basilari, in base alla Delibera di Giunta Regionale 18 gennaio 2024 l'ARTA ha indetto un "bando per la certificazione delle attività ricettive e della ristorazione, del Programma "ABRUZZO REGIONE DEL BENESSERE", finalizzato alla creazione di "un marchio di qualità". Così invece di assumere chimici, fisici, biologici, figure quanto mai carenti, da introdurre e formare nel tempo, si possono assumere esperti in turismo e attività culinarie e il personale impiegato in compiti diversi.

Oltre alla estraneità dell'Ente a queste attività, sconcerta che tali marchi non li ha inventati la giunta regionale ma esistono da anni: sono standard internazionali (ISO 21401 per la certificazione della qualità nel turismo e attività ricettive) e l'EMAS ("Eco-Management and Audit Scheme", creato dalla Comunità europea per la aziende anche dei servizi, che vogliono valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali).

L'ARTA che aveva ereditato i più prestigiosi laboratori d'Italia (di cui ha buttato al macero persino una delle più complete biblioteche italiane, con testi perfino antichi introvabili altrove), diretti da scienziati, si avvia ad essere percepito come l'ente degli arrostitini e della confortabilità dei vacanzieri mentre non è messo in grado di intervenire con la dovuta tempestività neppure nelle emergenze severe?

Avrà direttori con formazione tecnico-scientifica e dirigenti adeguati, organizzazione adeguata e rispettosa delle norme vigenti e dei contratti nazionali del lavoro? Condurrà i monitoraggi protratti nel tempo lungo, conseguenti i due gravi incendi? Organizzerà turni di reperibilità per le emergenze? Renderà pubblici, come prevede l'ordinamento, i dati ambientali?

In chiusura giova ricordare che l'areale di Pescara per mezzo secolo ha brillato in campo scientifico e tecnologico. Oltre ai Laboratori di Igiene e Profilassi, prestigio nazionale aveva il Laboratorio Sperimentale per l'Igiene del Pescato diretto dal prof. Stefano Caracciolo, tanto che un disegno di legge voleva istituirne altri nelle regioni italiane, tutti coordinati da quello di Pescara. Invece ci fu lo scioglimento e aggregazione del personale all'Istituto Zooprofilattico.

Tutti enti scientifici che collaboravano tra loro, con grandissimi risultati, che hanno fatto grande il nome della regione.

Si richiama pure l'Istituto di ricerca per l'Elaiotecnica di Città S. Angelo che ha dato all'Italia le migliori pratiche della produzione dell'olio extravergine di Oliva, sviluppo economico rendendo l'Abruzzo e il Paese all'avanguardia in questo settore. Sciolto anche quello.

In tempi di crisi climatica con modificazioni ambientali imponenti che richiederebbero più scienza e coscienza, siamo tornati indietro di decenni. Finirà? L'Abruzzo è capace di futuro?